

Un'arte, un mestiere, una tradizione il lustrascarpe

Sono seduta su una grande, enorme sedia, quasi papale o regale, la sedia del lustrascarpe, per ascoltare la voce di una persona, che, nella sua umiltà, rappresenta un pezzo di storia nissena.

Racconta che, nel 1950, grazie all'aumento improvviso di richiesta di zolfo, le miniere di Caltanissetta diedero lavoro a centinaia di operai, risolvendo l'economia della città disastata dalla seconda guerra mondiale.

Fu installato l'isolatore di base dell'antenna RAI più



alta d'Europa, facendo conoscere a tutta l'Italia l'esistenza di questo sconosciuto capoluogo di provincia dell'entroterra siciliano.

La Piazza Garibaldi, ricorda, era sempre gremita di gente, che, con il famoso "PASSIO" apportava allegria e vitalità. Il caffè Romano, la libreria Sciascia, la chiesa del Collegio, la Cattedrale, la fontana del Tritone e, persino, la statua del re Umberto I, rendevano quei luoghi magici. La gente iniziò a curare l'abbigliamento ed ad acquistare le scarpe di vera pelle.

Nasce la figura del lustrascarpe e, nel 1952 ve ne erano ben 36, dislocati nella grande piazza.

All'epoca il Sig. Giuseppe Romano aveva 12 anni ed iniziò a lavorare, insieme a suo padre ed a quattro fratelli, come lustrascarpe. Adorava quel lavoro e si sentiva importante perché i suoi clienti appartenevano

all'alta borghesia, alla nobiltà, alla politica ed anche al popolino, al quale offriva il suo servizio gratuitamente.

Il prezzo per lustrare un paio di scarpe era di ½ lira.

Per ben 10 anni il suo posto di lavoro è stato accanto alla chiesa di San Sebastiano e, successivamente, sino ai giorni nostri, davanti la banca di credito cooperativo San Michele.

Ha avuto la fortuna di conoscere uomini illustri, come Leonardo Sciascia, ma ciò che ricorda, con no-



stalgia, è la Caltanissetta dei tempi passati. Oggi, dice, con amarezza, che sul suo corso è sceso il buio della solitudine e dell'indifferenza.

Ha compiuto 86 anni, ma, ancora, quasi ogni giorno, occupa il suo piccolo spazio, portando con fatica i suoi pesanti e storici attrezzi di lavoro. In un cassetto del suo banchetto conserva gelosamente delle foto risalenti agli anni '50.

Seduto su quel consueto sgabello aspetta ancora qualche cliente, ma il suo sguardo ed il suo cuore sono in un mondo che non c'è più. Il suo è un mestiere ormai scomparso e lui resta l'unico lustrascarpe della città di Caltanissetta e questa figura con lui scomparirà, ma il suo ricordo resterà per sempre nella memoria storica della nostra città.

Fiorella Flamini